

Brevi

FRANCIA

Primo sì al divieto di burqa in pubblico

L'Assemblea nazionale francese ha approvato oggi in prima lettura il progetto di legge per mettere al bando il velo integrale islamico su tutto il territorio della Francia. Il testo, voluto dal presidente Sarkozy, è stato approvato con 355 voti a favore, un contrario, socialisti e comunisti non hanno partecipato al voto. La Francia ha la più grande comunità musulmana d'Europa (tra i 5 e i 6 milioni). In settembre il voto in Senato.

SUDAN

L'Italia non rifinanzia la missione in Darfur

Il sottosegretario Cossiga ha annunciato che «la partecipazione italiana alla missione Onu in Darfur è di fatto non rifinanziata per l'impossibilità di ricevere i visti d'ingresso in Sudan». S'indigna il Pd. «Un fatto grave - dice la deputata Federica Mogherini - che indebolisce la presenza internazionale in un'area di crisi tra le più complesse al mondo, dove non sono garantiti diritti umani fondamentali e dove il ruolo delle organizzazioni internazionali può essere decisivo per avviare un processo di pacificazione e di stabilizzazione».

GRECIA

L'acropoli di Atene chiusa per sciopero

La collina sacra agli ateniesi è stata occupata ieri per 4 ore dai dipendenti del ministero della cultura in sciopero. Chiedono il pagamento di straordinari e denunciano il licenziamento di precari. È la terza volta quest'anno che l'Acropoli viene chiusa per protesta. «Non abbiamo altro modo per far sentire la nostra voce», dice il leader del sindacato.

STATI UNITI

Marea nera, nuovo tappo Melassa di protesta

Battezzato «Top Hat 10», il nuovo imbuto sostituisce il modello precedente che raccoglieva al massimo 25.000 barili di petrolio, contro i 35.000-60.000 che sgorgavano dal pozzo. Posizionato la scorsa notte, dovrebbe riuscire a contenere totalmente la perdita. A Londra, protesta creativa contro la Bp. al British Museum una colata di melassa attorno a una statua sponsorizzata dall'azienda petrolifera.

→ **Per la prima volta** insieme i presidenti dei tre Paesi. Non era scontato

→ **Napolitano:** guardiamo avanti per costruire un futuro di riconciliazione

«Una storica stretta di mano» tra Italia Slovenia e Croazia

Foto Presidenza della Repubblica



Il Presidente Napolitano con i Presidenti di Slovenia e Croazia, Turk e Josipovic

«Ci è costato fatica ed abbiamo dovuto superare malintesi e preoccupazioni su ambedue le sponde» ha detto Napolitano. Poi, in serata, il concerto di Riccardo Muti con più di 300 coristi e musicisti delle tre nazioni.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A TRIESTE
mciarnelli@unita.it

Al centro il presidente Napolitano, una mano a stringere quella del presidente sloveno Danilo Turk, l'altra in quella del croato Ivo Josipovic, sollevate come in un gesto di vittoria alla fine di un lungo e faticoso percorso. È davvero storica la stretta di mano quella che nella prefettura di Trieste ha dato il via ad una giornata di omaggio e di riflessione sul passato ma con lo sguardo rivolto al futuro, che ha visto per la prima volta protagonisti insieme i presidenti dei tre paesi la cui storia intrecciata è stata segnata da trage-

die e divisioni, da ferite che sembravano insanabili, prima di avviarsi su una strada di amicizia e «poderosa collaborazione» da inquadrare nel più complessivo contesto europeo.

«Ci è costato fatica ed abbiamo dovuto superare malintesi e preoccupazioni su ambedue le sponde» ha detto Napolitano a proposito di un incontro culminato in serata, in piazza Unità d'Italia, nel concerto diretto da Riccardo Muti con più di trecento tra

Insieme in Europa

«Doveroso il ricordo ma non bisogna restarne prigionieri»

giovani coristi e musicisti delle tre nazioni. Ma il presidente ha voluto fortemente questo incontro convinto com'è che «non potremmo costruire nulla sulla coltivazione del passato di cui non bisogna rimanere prigionieri» mentre «bisogna costruire un

clima di collaborazione operosa di cui già esistono tutte le condizioni». Il che non significa dimenticare, stendere un velo sul passato. «In questi tre anni al Quirinale ho voluto celebrare il Giorno della Memoria rendendomi personalmente e direttamente partecipe del dolore di tutti coloro che hanno vissuto le tragedie della scorsa guerra, e anche tragedie più antiche, e ne hanno pagato le sofferenze, tributando omaggio a queste persone e a ciò che rappresentano le storie dell'esilio e le storie delle foibe. Ma sempre guardando avanti, perché il nostro dovere è guardare avanti».

GESTI DI PACE

I tre presidenti hanno voluto rendere omaggio insieme a due luoghi simbolo delle loro tormentate storie. «Gesti che parlano da soli, gesti di pace tra i nostri tre Paesi» ha detto il presidente Napolitano dopo la visita prima alla Casa della cultura di Trieste dove gli sloveni triestini subirono un incendio nel 1920 ad opera di nazionalisti esasperati e poi, in piazza della Libertà, al monumento che ricorda l'esodo di oltre 350mila italiani da Istria, Fiume e Dalmazia.

La strada da percorrere è ancora lunga. Ne sono consapevoli i tre protagonisti della storica giornata. Ma un passo in avanti importante è stato compiuto. Ora bisognerà procedere su questa strada di collaborazione, amicizia e riconciliazione in cui la memoria diventa un patrimonio da preservare anche da nostalgie esasperate che pure si sono fatte sentire anche se in modo isolato. Dopo la protesta dei giorni scorsi del sottosegretario Roberto Menia che lamentava il mancato omaggio ad una foiba, all'arrivo dei presidenti al Narodni Dom si è registrato un isolato episodio di contestazione un uomo, munito di megafono, li apostrofati con il titolo di «infoibatori». Tutto qui. L'uomo è stato allontanato dopo essere stato identificato.

Un incontro in prefettura in cui sono stati ribaditi i concetti di amicizia, solidarietà e lavoro comune già affermati nel comunicato congiunto di lunedì in cui era stata riconfermata la necessità di «far prevalere quello che ci unisce su quello che ci ha diviso». Poi il concerto. In una piazza gremita e commossa. Con i quattromila posti a sedere esauriti e Trieste e i triestini a far da cornice ad un evento straordinario. ❖